

<http://www.comune.torino.it/torinogiovani/appuntamenti/concerti-di-polincontri-classica>

 Città di Torino

Torino
giovani

Informagiovani ▼

Lavoro ▼

Formazione ▼

Volontariato ▼

Salute e vita affettiva ▼

Home » Concerti di Polincontri Classica

Concerti di Polincontri Classica

Musica da camera, recital solistici, e seminari

da Lunedì 5 Ottobre 2020 a Lunedì 3 Maggio 2021



Lunedì 5 ottobre 2020 è ripartita **Polincontri Classica** con la sua **ventinovesima edizione** presso l'Aula Magna del Politecnico di Torino (Corso Duca degli Abruzzi 24).

Inizio concerti **ore 18.00**.

In seguito al dpcm del 3 novembre 2020 alcuni concerti potrebbero essere disponibili solo in diretta streaming.

I concerti sono trasmessi sul canale [YouTube](#) e sulla pagina [Facebook](#) di Polincontri Classica.

Calendario

Dicembre 2020

- **Lunedì 21**
Happy Birthday Ludwig
Concerto online per i 250 anni dalla nascita di Beethoven
Con i pianisti *Chiara Biagioli* e *Alberto Pipitone*

<https://iltorinese.it/2020/12/21/happy-birthday-ludwig/>

ECONOMIA E SOCIETA' CRONACA CULTURA E SPETTACOLI RUBRICHE LIFESTYLE SPORT [f](#) [t](#) [i](#) [Q](#)

il Torinese 
Quotidiano online di Informazione Società Cultura

Happy Birthday Ludwig

Publicato il 19 Dicembre 2020 in [CULTURA E SPETTACOLI](#) da [ilTorinese](#)

XXIX edizione I CONCERTI DEL POLITECNICO POLINCONTRI CLASSICA

*Concerto on line
dall'Aula Magna 'G. Agnelli'
del Politecnico di Torino*

Lunedì 21 dicembre 2020 ore 17



Happy Birthday Ludwig

Nel 250° della nascita di Beethoven e proprio nei giorni appena successivi al compleanno ecco in programma la celeberrima *Quinta Sinfonia*, la Sinfonia 'del destino che bussa alla porta', in merito alla quale sono stati versati fiumi di inchiostro, pagina emblematica del sinfonismo beethoveniano con tutta la sua carica di fatalismo (grazie anche all'uso della tonalità di do minore), ma nel contempo pagina dal vasto percorso espressivo, dal buio del movimento d'esordio allo sfolgorio del finale dalle luminescenti fanfare. Un po' come il percorso delineato entro la partitura del teatrale *Fidelio*. E sarà intrigante ascoltare la notissima pagina in versione per pianoforte a quattro mani: se innegabilmente qualcosa si perderà in termini di ricchezza timbrica – dovendosi rinunciare all'orchestra – certo la disposizione sulla tastiera permetterà di illustrare al meglio gli aspetti strutturali, formali, linguistici e stilistici del capolavoro sinfonico di Ludwig.

Seconda parte di serata nel segno del sommo Brahms qui testimoniato da tre incandescenti *Danze ungheresi*, frutto della giovanile conoscenza dell'universo balcanico grazie ad una *tournee* effettuata con un coetaneo amico violinista. In questo caso il percorso è inverso, dacché Brahms dispose originariamente le *Danze* stesse per pianoforte a quattro mani, puntando su un pubblico di fruitori e interpreti orientati su un 'consumo' immediato di pagine dalla innegabile 'presa', per poi trasporne alcune in orchestra: ne derivarono veri e propri *evergreen*, cavalli di battaglia per generazioni di direttori che ben sanno di avere l'applauso garantito inserendole immancabilmente come bis. E i pianisti non sono certo da meno.

Chiara Biagioli

Alberto Pipitone Federico

pianoforte

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67
trascrizione di Hugo Ulrich

Johannes Brahms

Danze ungheresi nn. 1, 6, 5

Chiara Biagioli

Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali è considerata una delle pianiste più interessanti della nuova generazione. Esprime la sua versatilità come solista, musicista da camera e insegnante. Ha debuttato come solista nel 2013 eseguendo il *Concerto per pianoforte n. 1* di Beethoven con l'Orchestra del Conservatorio di Torino. Nel 2018 si è esibita come solista con gli Archi De Sono e nel 2019 ha debuttato in Nord America eseguendo il mozartiano *Concerto per pianoforte K 488* con la Colburn Orchestra (Los Angeles).

Si è esibita in numerosi concerti in Europa e in Nord America: di spicco il debutto in sale da concerto come la Zipper Hall e la Thayer Hall a Los Angeles e la Steinway Hall a Beverly Hills. Nel 2018, in occasione del concerto tenuto presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, è stata insignita del Melvin Jones Fellow dal Lions Club International, come simbolo del suo profondo impegno a sostegno di progetti umanitari attraverso la musica.

Attualmente sta conseguendo il Professional Study Certificate presso la Colburn School di Los Angeles con Fabio Bidini. In precedenza, ha conseguito il Master presso l'Hochschule für Musik und Tanz di Colonia con F. Bidini e il diploma di laurea con il massimo dei voti, la lode e la menzione di merito presso il Conservatorio di Torino con Claudio Voghera. La sua carriera professionale è sostenuta dalla Fondazione CRT Banche e dall'Associazione per la Musica De Sono.

Alberto Pipitone Federico

Nato a Torino nel 1998, inizia lo studio del pianoforte a sei anni con Margherita Pinto e successivamente al Conservatorio "G. Verdi" di Torino nella classe di Claudio Voghera. Negli anni di Conservatorio inizia anche il rapporto con la musica da camera, che continua ininterrottamente durante tutta la sua formazione e quello con la musica del '900 e contemporanea, che si concretizza in un corso annuale tenuto da Gianluca Cascioli e diversi concerti con tale repertorio.

Tra i vari concerti negli anni, si ricordano le due serate di inaugurazione della stagione concertistica del 2016 del Conservatorio di Torino con il *Terzo Concerto* di Beethoven. Nel 2017 si diploma ottenendo il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Frequenta diversi corsi e *masterclasses* con Andrés Schiff, Andrea Lucchesini, Fabio Bidini e Roberto Plano. Nel 2018, inoltre, frequenta il corso di Benedetto Lupo, dopo una severa selezione, all'Accademia di musica di Pinerolo.

È regolarmente invitato a suonare da importanti enti musicali e in diversi festival – Unione Musicale di Torino, Accademia Corale Stefano Tempia, Festival pianistico Mario Ghislandi di Crema, Camerata Ducale di Vercelli – in veste sia di solista sia di camerista. Dal 2018 è borsista dall'Associazione per la Musica De Sono e si sta attualmente perfezionando con Gabriele Carcano ed Enrico Pace. È inoltre studente di Matematica presso l'Università di Torino.

<https://www.evensi.com/happy-birthday>

[ludwig/398658140?evn_source=Event%2Bcreated&evn_medium=email&evn_campaign=Event%2Bpromotion](https://www.evensi.com/happy-birthday)



Happy Birthday Ludwig



Lunedì **21 DICEMBRE** 2020



Happy Birthday Ludwig

Chiara Biagioli

immagine da polincontri
pianoforte

Alberto Pipitone Federico

pianoforte

Lunedì 21 Dicembre 2020 **17:00 - 18:00**

2020 PROGRAMMA 2021

XXIX edizione

I CONCERTI DEL POLITECNICO

POLINCONTRI CLASSICA

Concerto on line

Lunedì 21 dicembre 2020 ore 17

Happy Birthday Ludwig

Nel 250° della nascita di Beethoven e proprio nei giorni appena successivi al compleanno ecco in programma la celeberrima Quinta Sinfonia, la Sinfonia 'del

destino che bussa alla porta', in merito alla quale sono stati versati fiumi di inchiostro, pagina emblematica del sinfonismo beethoveniano con tutta la sua carica di fatalismo (grazie anche all'uso della tonalità di do minore), ma nel contempo pagina dal vasto percorso espressivo, dal buio del movimento d'esordio allo sfolgorio del finale dalle luminescenti fanfare. Un po' come il percorso delineato entro la partitura del teatrale Fidelio. E sarà intrigante ascoltare la notissima pagina in versione per pianoforte a quattro mani: se innegabilmente qualcosa si perderà in termini di ricchezza timbrica - dovendosi rinunciare all'orchestra - certo la disposizione sulla tastiera permetterà di illustrare al meglio gli aspetti strutturali, formali, linguistici e stilistici del capolavoro sinfonico di Ludwig.

Seconda parte di serata nel segno del sommo Brahms qui testimoniato da tre incandescenti Danze ungheresi, frutto della giovanile conoscenza dell'universo balcanico grazie ad una tournée effettuata con un coetaneo amico violinista. In questo caso il percorso è inverso, dacché Brahms dispose originariamente le Danze stesse per pianoforte a quattro mani, puntando su un pubblico di fruitori e interpreti orientati su un 'consumo' immediato di pagine dalla innegabile 'presa', per poi trasporne alcune in orchestra: ne derivarono veri e propri evergreen, cavalli di battaglia per generazioni di direttori che ben sanno di avere l'applauso garantito inserendole immancabilmente come bis. E i pianisti non sono certo da meno.

Chiara Biagioli

Alberto Pipitone Federico

pianoforte a quattro mani

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67 (trascrizione di Hugo Ulrich)

Johannes Brahms

Danze ungheresi nn. 1, 6, 5

Chiara Biagioli

Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali è considerata una delle pianiste più interessanti della nuova generazione. Esprime la sua versatilità come solista, musicista da camera e insegnante. Ha debuttato come solista nel

2013 eseguendo il Concerto per pianoforte n. 1 di Beethoven con l'Orchestra del Conservatorio di Torino. Nel 2018 si è esibita come solista con gli Archi De Sono e nel 2019 ha debuttato in Nord America eseguendo il mozartiano Concerto per pianoforte K 488 con la Colburn Orchestra (Los Angeles).

Si è esibita in numerosi concerti in Europa e in Nord America: di spicco il debutto in sale da concerto come la Zipper Hall e la Thayer Hall a Los Angeles e la Steinway Hall a Beverly Hills. Nel 2018, in occasione del concerto tenuto presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, è stata insignita del Melvin Jones Fellow dal Lions Club International, come simbolo del suo profondo impegno a sostegno di progetti umanitari attraverso la musica.

Attualmente sta conseguendo il Professional Study Certificate presso la Colburn School di Los Angeles con Fabio Bidini. In precedenza, ha conseguito il Master presso l'Hochschule für Musik und Tanz di Colonia con F. Bidini e il diploma di laurea con il massimo dei voti, la lode e la menzione di merito presso il Conservatorio di Torino con Claudio Voghera. La sua carriera professionale è sostenuta dalla Fondazione CRT Banche e dall'Associazione per la Musica De Sono.

Alberto Pipitone Federico

Nato a Torino nel 1998, inizia lo studio del pianoforte a sei anni con Margherita Pinto e successivamente al Conservatorio "G. Verdi" di Torino nella classe di Claudio Voghera. Negli anni di Conservatorio inizia anche il rapporto con la musica da camera, che continua ininterrottamente durante tutta la sua formazione e quello con la musica del '900 e contemporanea, che si concretizza in un corso annuale tenuto da Gianluca Cascioli e diversi concerti con tale repertorio.

Tra i vari concerti negli anni, si ricordano le due serate di inaugurazione della stagione concertistica del 2016 del Conservatorio di Torino con il Terzo Concerto di Beethoven. Nel 2017 si diploma ottenendo il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Frequenta diversi corsi e masterclasses con Andrés Schiff, Andrea Lucchesini, Fabio Bidini e Roberto Plano. Nel 2018, inoltre, frequenta il corso di Benedetto Lupo, dopo una severa selezione, all'Accademia di musica di Pinerolo.

È regolarmente invitato a suonare da importanti enti musicali e in diversi festival - Unione Musicale di Torino, Accademia Corale Stefano Tempia, Festival pianistico Mario Ghislandi di Crema, Camerata Ducale di Vercelli - in veste sia di solista sia di camerista. Dal 2018 è borsista dall'Associazione per la Musica De Sono e si sta attualmente perfezionando con Gabriele Carcano ed Enrico Pace. È inoltre studente di Matematica presso l'Università di Torino.

Per informazioni: POLINCONTRI cell. +39 339 2926914

e-mail: polincontri@polito.it - www.polincontri.polito.it/classica/

<https://www.lastampa.it/torinosette/eventi/2020/12/21/news/on-line-concerto-happy-birthday-ludwig-per-polincontri-classica-533033>

LA STAMPA

ABBONATI ACCEDI

torinosette

topnews tuttigiusti tuttolibri tuttoscienze tuttosoldi

EVENTI RUBRICHE

OBIETTIVO SU POP&JAZZ TEATRO MUSICA CLASSICA CINEMA&TV IN FAMIGLIA APPUNTAMENTI EDICOLA

TORINOSETTE / EVENTI TORINOSETTE

MUSICA CLASSICA

ON LINE - CONCERTO "HAPPY BIRTHDAY LUDWIG" PER POLINCONTRI CLASSICA

f t e

Il 21 Dicembre 2020
dalle ore 17.00 alle ore 23.59

Evento on line., Torino [VEDI MAPPA](#)
339/29.26.914



La rassegna "Polincontri Classica" chiude il 2020 con un concerto on line dall'Aula Magna "G. Agnelli" del Politecnico di Torino intitolato "Happy Birthday Ludwig", per i 250 anni dalla nascita di Beethoven. Protagonisti i pianisti Chiara Biagioli e Alberto Pipitone Federico, che eseguono la Sinfonia n. 5 in do minore op. 67 (trascrizione di Hugo Ulrich) e le Danze ungheresi nn. 1, 6, 5 di Brahms. Il concerto è visibile sul canale YouTube di Polincontri al link <https://www.youtube.com/user/PolincontriClassica> e sulla pagina facebook di Polincontri Classica: <https://www.facebook.com/polincontri.classica>

https://www.lastampa.it/torinosette/news/2020/12/18/news/tanti-auguri-beethoven-con-due-pianoforti-1.39673993

MENU

TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI ACCEDI

torinosette

topnews

tuttigusti

tuttolibri

tuttoscienze

tuttosoldi

EVENTI RUBRICHE

OBIETTIVO SU

POP&JAZZ

TEATRO

MUSICA CLASSICA

CINEMA&TV

IN FAMIGLIA

APPUNTAMENTI

EDICOLA

TORINOSETTE / NEWS

TANTI AUGURI BEETHOVEN CON DUE PIANOFORTI

IL 21 IN STREAMING

PUBBLICATO IL
18 Dicembre 2020

ULTIMA MODIFICA
18 Dicembre 2020 ora: 7:12

La "Quinta Sinfonia in do minore" di Beethoven, monumentale e fatalistica, viene proposta nella riduzione per pianoforte a 4 mani in streaming dall'Aula Magna del Politecnico nella rassegna Polincontri. L'evento è annunciato per lunedì 21 alle 17 con il titolo "Happy Birthday Ludwig" (in effetti il musicista nacque il 16 dicembre 1770) e vede impegnati due giovani torinesi bravissimi, Chiara Biagioli e Alberto Pipitone Federico: entrambi si sono

[https://www.politocomunica.polito.it/events/appuntamenti/\(idnews\)/15886](https://www.politocomunica.polito.it/events/appuntamenti/(idnews)/15886)

Ateneo Didattica Ricerca Imprese Campus Internazionale

ITA | ENG argomenti o persone

POLITECNICO DI TORINO

POLITOCOMUNICA

Corporate Image Events Multimedia Press Room

Home > Events > Appuntamenti > XXIX edizione de I Concerti del Politecnico - Happy Birthday Ludwig

► **Appuntamenti** Categoria: Eventi Poli Stato: Archiviata

► Organizzazione

► Promozione


► Location

► Inaugurazioni A.A. e Lauree ad honorem

► Cicli di incontri e grandi

21 dicembre 2020 - ore 17,00 ONLINE
XXIX EDIZIONE DE I CONCERTI DEL POLITECNICO - HAPPY BIRTHDAY LUDWIG
In streaming sul sito del Politecnico

Happy Birthday Ludwig
in streaming collegandosi al link <https://www.mediastream.polito.it/live.php>



Nel 250° della nascita di Beethoven e proprio nei giorni appena successivi al compleanno ecco in programma la celeberrima *Quinta Sinfonia*, la Sinfonia 'del destino che bussa alla porta', in merito alla quale sono stati versati fiumi di inchiostro, pagina emblematica del sinfonismo beethoveniano con tutta la sua carica di fatalismo (grazie anche all'uso della tonalità di do minore), ma nel contempo pagina dal vasto percorso espressivo, dal buio del movimento d'esordio allo sfolgore del finale dalle luminescenti fanfare. Un po' come il percorso delineato entro la partitura del teatrale *Fidelio*. E sarà intrigante ascoltare la notissima pagina in versione per pianoforte a quattro mani: se innegabilmente qualcosa si perderà in termini di ricchezza timbrica - dovendosi rinunciare all'orchestra - certo la disposizione sulla tastiera permetterà di illustrare al meglio gli aspetti strutturali, formali, linguistici e stilistici del capolavoro sinfonico di Ludwig.

Seconda parte di serata nel segno del sommo Brahms qui testimoniato da tre incandescenti *Danze ungheresi*, frutto della giovanile conoscenza dell'universo balcanico grazie ad una *tournee* effettuata con un coetaneo amico violinista. In questo caso il percorso è inverso, dacché Brahms dispose originariamente le *Danze* stesse per pianoforte a quattro mani, puntando su un pubblico di fruitori e interpreti orientati su un 'consumo' immediato di pagine dalla innegabile 'presa', per poi trasporne alcune in orchestra: ne derivarono veri e propri *evergreen*, cavalli di battaglia per generazioni di direttori che ben sanno di avere l'applauso garantito inserendole immancabilmente come bis. E i pianisti non sono certo da meno.

Chiara Biagioli

Alberto Pipitone Federico

pianoforte

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

trascrizione di Hugo Ulrich

Johannes Brahms

Danze ungheresi nn. 1, 6, 5

Dopo le 18:00 la registrazione sarà disponibile sul canale YouTube del [Politecnico / Polimcontri](#).

[Programma di sala](#)  (2 MB)

[Link](#)

Polincontri classica



2020
1 CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2021



XXIX edizione
Evento on line

Lunedì 21 dicembre 2020 - ore 17,00

Happy Birthday Ludwig

Chiara Biagioli
Alberto Pipitone Federico
pianoforte a quattro mani

Beethoven Brahms

Maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Con il contributo di

POLITECNICO
di TORINO

REGIONE
PIEMONTE

Con il patrocinio di

CITTA' DI TORINO

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67 30' circa
trascrizione per pianoforte a quattro mani di Hugo Ulrich (1827-1872)
Allegro con furore
Andante con moto
Allegro
Allegro. Presto

Johannes Brahms (1833-1897)

dalle Ventuno Danze Ungheresi per pianoforte a quattro mani:
n. 1 in sol minore (Allegro molto) 3' circa
n. 6 in re bemolle maggiore (Vivace) 4' circa
n. 5 in fa diesis minore (Allegro) 3' circa

Programma curioso e davvero inconsueto, quello della serata odierna: con Beethoven sinfonico in apertura, intenzionalmente ricondotto alla dimensione del duo pianistico. Poi a seguire il sommo Brahms. Ma in questo caso il percorso è idealmente inverso, dacché Johannes dispose originariamente le sue Danze Ungheresi per pianoforte a quattro mani, per poi trasporre alcune in orchestra: ne derivarono venti e propri evergreen, cavalli di battaglia per generazioni di direttori che ben sanno di garantirsi immancabilmente l'applauso inserendole come bis.

E dunque, a pochissimi giorni dal 250° della nascita di Ludwig, non si poteva scegliere modo migliore di celebrarlo che inserire in esordio di ricorale la **Quinta**: in assoluto la più emblematica delle Sinfonie beethoveniane, la Sinfonia 'del destino' scritta nella cupa tonalità di do minore, la stessa della pianistica Sonata op. 73 'Patetica'. L'epiteto - si sa - è dovuto a un'affermazione dell'autore che, tirato per i capelli dal devoto Schindler, un po' allievo, un po' copista, segretario e factotum, avrebbe ammesso 'così il destino bussò alla nostra porta' in riferimento al fatalistico attacco. Venne completata nel 1808, ma la sua gestazione, dell'epoca dei primi schizzi, si era protratta per ben quattro anni, richiedendo una complessa elaborazione. L'autore stesso ne diresse la prima esecuzione il 22 dicembre 1808 presso il Theater an der Wien. E si trattò di svento senza dubbio memorabile.

Se l'Allegro iniziale dai rudi contrasti ritmico-dinamici e dalla singolare, prometeica pregnanza ruota per intero sulla concisa cellula tematica (il famigerato fa-ta-ta-ta) a renderla il senso del fato ineluttabile, ecco che il successivo Andante - informale al principio della variazione - appare disseminato di «alcune fanfare che contano tra le maggiori tangenze di Beethoven al piano in rivoluzionario» (Pestelli). Poi ecco il tono gravido di tragedia che aleggia nell'ampio Scherzo dagli spettrali profili e dalle catramose sonorità dei bassi, vero climax drammatico della Sinfonia. Da ultimo lo sflogio del luminoso Finale dalla straordinaria potenza espressiva. Abbaciniante lame di luce fendono all'angosciosa nuvolaglia come un raggio di sole (Carli-Balioia) in questo catartico movimento dalle rutilanti sonorità: vero tripudio di gioia diaggente, con il suo olimpico do maggiore, all'insegna di una perfezione assoluta. Il dolore è ormai vinto, superati i conflitti interiori, sicché l'immane tensione accumulata si scioglie in termini di emergico vitalismo. Come in *Fidelfo*, giunge infine il momento della vittoria: l'epifania della luce trionfante sulle tenebre e sulle forze avverse.

E sarà intrigante ascoltare per una volta la notissima pagina in versione per pianoforte a quattro mani: se innegabilmente qualcosa si perde in termini di ricchezza timbrica - dovendosi rinunciare all'orchestra - per contro la disposizione sulla tastiera (quasi una sorta di apodittica 'lettura' in bianco e nero, così come bianchi e neri sono gli 88 tasti del pianoforte) sapendola ascoltare con orecchio

analitico, ovvero scontro da condizionamenti, in grado di astrarre dal pur ovvio 'confronto' con l'originale, permette di far emergere al meglio gli aspetti strutturali, formali, linguistici e stilistici del capolavoro sinfonico di Ludwig. L'efficace trasposizione proposta si deve allo slesiano Hugo Ulrich (nato l'anno stesso della morte di Beethoven e scomparso poco meno che quarantacinquenne) discreto compositore ed eccellente didatta, egli fu soprattutto scrupoloso e straordinario trascrittore; attivo a Berlino, pose mano tra l'altro alla riduzione pianistica di *Quartetti e Sinfonie di Haydn e Mozart*. Una curiosità: soggiornò in Italia, tra il 1855 e il 1858, a Venezia, nella nostra Torino, e Genova, Roma e Milano.

L'ammirato interesse del nordico Brahms per le maniere del folklore balcanico (segnatamente ungherese) risale ai tempi delle sue esperienze di pianista poco più che adolescente nelle taverne dell'angiporto di Amburgo: ben prima dunque ch'egli eleggesse Vienna a sua residenza. A introdurlo al mondo di quelle spumeggianti danze impregnate di brio e di languore fu il talentuoso violinista Ede Reményi che, da autentico zingano errante, aveva imparato a suonare per le strade e nei locali; meditando senza troppa convinzione di imbarcarsi per l'America, per ingannare l'attesa si esibiva in quelle stesse bettole, inanellando con sbalorditiva scoulesse le più celebri *czárdás*: *kalásák* e *friskas* apprese in patria. Brahms ne restò ammaliato e i due, ipso facto, decisero di suonare assieme quel repertorio brillante, trovando subito un'intesa perfetta. Ma un bel giorno Ede partì davvero e il sodalizio si sciolse forzatamente. Non poteva finire così: e infatti nel 1852 Ede era già di rientro e nell'aprile del 1853 i due partirono per una fortunata tournée.

La loro amicizia era destinata però ad incrinarsi: quando Brahms nel 1859 diede alla stampa per i tipi dell'editore Simrock i primi due quaderni delle sue complessive **Ventuno Danze ungheresi** rielaborate per pianoforte a quattro mani - molte delle quali invero erano già state composte parecchi anni prima - il fucoso Reményi, animato da meschina gelosia e da una sorta di personale risentimento, accusò indebitamente il collega di plagio e di avergli 'soppato' idee che, in realtà, appartengono a un popolo intero. Di polemica sterile e del tutto gratuita si trattò, il semplice esame della partitura, come pure il fatto che il musicista di Amburgo le abbia virtualmente escluse dal proprio catalogo, astenendosi dall'assegnarvi un numero d'opus, ma richiedendo bensì all'editore che il frontespizio recasse l'esplicita dizione: *Danze adattate per il pianoforte*, mostra a chiare lettere come simile accusa fosse in realtà destituita di ogni fondamento. Ottenuto un immenso e immediato successo, le *Danze* furono in buona parte rielaborate dal compositore stesso per pianoforte solo; di alcune, inoltre, Brahms allestì una fortunata versione orchestrale che contribuì certo non poco alla loro rapida diffusione, sicché ben presto l'increscioso episodio cadde nell'oblio.

Notissima, la n. 1 dalla scintillante verve e dall'andamento animato, ispirata alla isterni *czárdás* di Sárközy, è un perfetto esempio di danza da ostena. Giocata sull'impetuosa atermanza di frenesia ritmica e sospirosi indugi, cattura al primo ascolto, secondo un cliché di carattere assolutamente idiomático ravisabile del resto in quasi tutte le danze.

Il vivace contrasto di due differenti episodi, l'uno più tenero e intimistico, percorso da impercettibili venature di nostalgia, più tellurico ed estroverso l'altro, caratterizza la Sesta, nell'inconscuata tonalità di re bemolle maggiore, anch'essa ragionevolmente prediletta da ascoltatori e interpreti.

Quanto alla n. 5, infine, è nel novero anch'essa delle più celebri e amate dal pubblico. Frammentata e composita, nella successione di tratti ora dolci, quasi cantabili, più spesso sferzati e incandescenti, nella realistica allusione ai timbri taglienti degli strumenti popolari ungheresi, primo fra tutti il *cymbalom*, è pagina dalle grandi potenzialità espressive che un uso sagace del 'rubato' amplifica ed esalta. Non a caso sortisce esiti di grande suggestione e infallibile presa anche sull'ascoltatore più refrattario.

Attilio Piovano



Chiara Biagioli

Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali è considerata una delle pianiste più interessanti della nuova generazione. Esprime la sua versatilità come solista, musicista da camera e insegnante. Ha debuttato come solista nel 2013 eseguendo il *Concerto per pianoforte n. 1* di Beethoven con l'Orchestra del Conservatorio di Torino. Nel 2018 si è esibita come solista con gli Archi De Sono e nel 2015 ha debuttato

in Nord America eseguendo il mozartiano *Concerto per pianoforte K 488* con la Colburn Orchestra (Los Angeles).

Si è esibita in numerosi concerti in Europa e in Nord America: di spicco il debutto in sale da concerto come la Zipper Hall e la Thayer Hall a Los Angeles e la Steinway Hall a Beverly Hills. Nel 2018, in occasione del concerto tenuto presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, è stata insignita del Melvin Jones Fellow dal Lions Club International, come simbolo del suo profondo impegno a sostegno di progetti umanitari attraverso la musica.

Attualmente sta conseguendo il Professional Study Certificate presso la Colburn School di Los Angeles con Fabio Bidini. In precedenza, ha conseguito il Master presso l'Hochschule für Musik und Tanz di Colonia con F. Bidini e il diploma di laurea con il massimo dei voti, la lode e la menzione di merito presso il Conservatorio di Torino con Claudio Voghera. La sua carriera professionale è sostenuta dalla Fondazione CRT Banche e dall'Associazione per la Musica De Sono.



Alberto Pipitone Federico

Nato a Torino nel 1996, inizia lo studio del pianoforte a sei anni con Margherita Pinto e successivamente al Conservatorio "G. Verdi" di Torino nella classe di Claudio Voghera. Negli anni di Conservatorio inizia anche il rapporto con la musica da camera, che continua ininterrottamente durante tutta la sua formazione e quello con la musica del '900 e contemporanea, che si concretizza in un corso annuale tenuto da Gianluca Cascioli e diversi concerti con tale repertorio.

Tra i vari concerti negli anni, si ricordano le due serate di inaugurazione della stagione concertistica del 2016 del Conservatorio di Torino con il Terzo Concerto di Beethoven. Nel 2017 si diploma ottenendo il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Frequenta diversi corsi e masterclasses con Andrés Schiff, Andrea Lucchesini, Fabio Bidini e Roberto Plano. Nel 2018, inoltre, frequenta il corso di Benedetto Lupo, dopo una severa selezione, all'Accademia di musica di Pinerolo.

È regolarmente invitato a suonare da importanti enti musicali e in diversi festival - Unione Musicale di Torino, Accademia Corale Stefano Tempia, Festival pianistico Mario Ghislandi di Crema, Camerata Ducale di Vercelli - in veste sia di solista sia di camerista. Dal 2018 è borsista dall'Associazione per la Musica De Sono e si sta attualmente perfezionando con Gabriele Carcano ed Enrico Pace. È inoltre studente di Matematica presso l'Università di Torino.

<https://www.torinotoday.it/eventi/happy-birthday-ludwig-21-dicembre.html>

TORINOTODAY ≡ Sezioni

Eventi

Happy Birthday Ludwig | il concerto del 21 dicembre Eventi a Torino

Eventi / Concerti

I concerti del Politecnico, "Happy Birthday Ludwig" per il 250 anni dalla nascita di Beethoven



-
- **DOVE**
[online sulle pagine YouTube e Facebook di Polincontri](#)

-
- **QUANDO**
Dal 21/12/2020 al 21/12/2020

Sito web

[facebook.com](https://www.facebook.com)



Redazione

17 dicembre 2020 13:25

Happy Birthday Ludwig

Il 21 dicembre alle 17 il concerto per un anniversario importante.

Nel 250° della nascita di Beethoven e proprio nei giorni appena successivi al compleanno ecco in programma la celeberrima Quinta Sinfonia, la Sinfonia 'del destino che bussa alla porta', in merito alla quale sono stati versati fiumi di inchiostro, pagina emblematica del sinfonismo beethoveniano con tutta la sua carica di fatalismo (grazie anche all'uso della tonalità di do minore), ma nel contempo pagina dal vasto percorso espressivo, dal buio del movimento d'esordio allo sflogorio del finale dalle luminescenti fanfare. Un po' come il percorso delineato entro la partitura del teatrale Fidelio. E sarà intrigante ascoltare la notissima pagina in versione per pianoforte a quattro mani: se innegabilmente qualcosa si perderà in termini di ricchezza timbrica - dovendosi rinunciare all'orchestra - certo la disposizione sulla tastiera permetterà di illustrare al meglio gli aspetti strutturali, formali, linguistici e stilistici del capolavoro sinfonico di Ludwig.

Seconda parte di serata nel segno del sommo Brahms qui testimoniato da tre incandescenti Danze ungheresi, frutto della giovanile conoscenza dell'universo balcanico grazie ad una tournée effettuata con un coetaneo amico violinista. In questo caso il percorso è inverso, dacché Brahms dispose originariamente le Danze stesse per pianoforte a quattro mani, puntando su un pubblico di fruitori e interpreti orientati su un 'consumo' immediato di pagine dalla innegabile 'presa', per poi trasporne alcune in orchestra: ne derivarono veri e propri evergreen, cavalli di battaglia per generazioni di direttori che ben sanno di avere l'applauso garantito inserendole immancabilmente come bis. E i pianisti non sono certo da meno.

Chiara Biagioli

Alberto Pipitone Federico

pianoforte

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

trascrizione di Hugo Ulrich

Johannes Brahms

Danze ungheresi nn. 1, 6, 5

<https://www.wikieventi.it/torino/535504/happy-birthday-ludwig-evento-online/>

WikiEventi TORINO

Il tempo è la cosa più preziosa che un uomo possa spendere. Teofrasto

TORINO OGGI - CORSI TORINO - LOCALI - NEWS

ONLINE **TORINO** MILANO ROMA FIRENZE GENOVA NAPOLI BOLOGNA

> [Home](#) > [Eventi a Torino del 21-12-2020](#) > [Musica e Spettacoli](#) > Happy Birthday Ludwig - evento online

Happy Birthday Ludwig - evento online

Lunedì 21 DICEMBRE 2020



Polincontri *classica*

www.polincontriclassica.polito.it

Happy Birthday Ludwig

Chiara Biagioli

pianoforte

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67
trascrizione di Hugo Ulrich

Alberto Pipitone Federico

pianoforte

Johannes Brahms

Danze ungheresi nn. 1, 6, 5



[Polincontri Classica](#)

[PolincontriClassica](#)

[polincontri_classica](#)

WikiEventi.it

2020 PROGRAMMA 2021
XXIX edizione
I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA

Concerto on line

Lunedì 21 dicembre 2020 ore 17

Happy Birthday Ludwig

Nel 250° della nascita di Beethoven e proprio nei giorni appena successivi al compleanno ecco in programma la celeberrima Quinta Sinfonia, la Sinfonia 'del destino che bussava alla porta', in merito alla quale sono stati versati fiumi di inchiostro, pagina emblematica del sinfonismo beethoveniano con tutta la sua carica di fatalismo (grazie anche all'uso della tonalità di do minore), ma nel contempo pagina dal vasto percorso espressivo, dal buio del movimento d'esordio allo sfiorio del finale dalle luminescenti fanfare. Un po' come il percorso delineato entro la partitura del teatrale Fidelio. E sarà intrigante ascoltare la notissima pagina in versione per pianoforte a quattro mani: se innegabilmente qualcosa si perderà in termini di ricchezza timbrica - dovendosi rinunciare all'orchestra - certo la disposizione sulla tastiera permetterà di illustrare al meglio gli aspetti strutturali, formali, linguistici e stilistici del capolavoro sinfonico di Ludwig. Seconda parte di serata nel segno del sommo Brahms qui testimoniato da tre incandescenti Danze ungheresi, frutto della giovanile conoscenza dell'universo balcanico grazie ad una tournée effettuata con un coetaneo amico violinista. In questo caso il percorso è inverso, dacché Brahms dispose originariamente le Danze stesse per pianoforte a quattro mani, puntando su un pubblico di fruitori e interpreti orientati su un 'consumo' immediato di pagine dalla innegabile 'presa', per poi trasporne alcune in orchestra: ne derivarono veri e propri evergreen, cavalli di battaglia per generazioni di direttori che ben sanno di avere l'applauso garantito inserendole immancabilmente come bis. E i pianisti non sono certo da meno.

Chiara Biagioli
Alberto Pipitone Federico
pianoforte

Ludwig van Beethoven
Sinfonia n. 5 in do minore op. 67
trascrizione di Hugo Ulrich

Johannes Brahms
Danze ungheresi nn. 1, 6, 5

Chiara Biagioli

Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali è considerata una delle pianiste più interessanti della nuova generazione. Esprime la sua versatilità come solista, musicista da camera e insegnante. Ha debuttato come solista nel 2013 eseguendo il Concerto per pianoforte n. 1 di Beethoven con l'Orchestra del Conservatorio di Torino. Nel 2018 si è esibita come solista con gli Archi De Sono e nel 2019 ha debuttato in Nord America eseguendo il mozartiano Concerto per pianoforte K 488 con la Colburn Orchestra (Los Angeles).

Si è esibita in numerosi concerti in Europa e in Nord America: di spicco il debutto in sale da concerto come la Zipper Hall e la Thayer Hall a Los Angeles e la Steinway Hall a Beverly Hills. Nel 2018, in occasione del concerto tenuto presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, è stata insignita del Melvin Jones Fellow dal Lions Club International, come simbolo del suo profondo impegno a sostegno di progetti umanitari attraverso la musica.

Attualmente sta conseguendo il Professional Study Certificate presso la Colburn School di Los Angeles con Fabio Bidini. In precedenza, ha conseguito il Master presso l'Hochschule für Musik und Tanz di Colonia con F. Bidini e il diploma di laurea con il massimo dei voti, la lode e la menzione di merito presso il Conservatorio di Torino con Claudio Voghera. La sua carriera professionale è sostenuta dalla Fondazione CRT Banche e dall'Associazione per la Musica De Sono.

Alberto Pipitone Federico

Nato a Torino nel 1998, inizia lo studio del pianoforte a sei anni con Margherita Pinto e successivamente al Conservatorio "G. Verdi" di Torino nella classe di Claudio Voghera. Negli anni di Conservatorio inizia anche il rapporto con la musica da camera, che continua ininterrottamente durante tutta la sua formazione e quello con la musica del '900 e contemporanea, che si concretizza in un corso annuale tenuto da Gianluca Cascioli e diversi concerti con tale repertorio.

Tra i vari concerti negli anni, si ricordano le due serate di inaugurazione della stagione concertistica del 2016 del Conservatorio di Torino con il Terzo Concerto di Beethoven. Nel 2017 si diploma ottenendo il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Frequenta diversi corsi e masterclasses con Andrés Schiff, Andrea Lucchesini, Fabio Bidini e Roberto Plano. Nel 2018, inoltre, frequenta il corso di Benedetto Lupo, dopo una severa selezione, all'Accademia di musica di Pinerolo.

È regolarmente invitato a suonare da importanti enti musicali e in diversi festival - Unione Musicale di Torino, Accademia Corale Stefano Tempia, Festival pianistico Mario Ghislandi di Crema, Camerata Ducale di Vercelli - in veste sia di solista sia di camerista. Dal 2018 è borsista dall'Associazione per la Musica De Sono e si sta attualmente perfezionando con Gabriele Carcano ed Enrico Pace. È inoltre studente di Matematica presso l'Università di Torino.

Per informazioni: POLINCONTRI cell. +39 339 2926914

e-mail: polincontri@polito.it - www.polincontri.polito.it/classica/

Instagram

Concerto 21 dicembre 2020



Care amiche e cari amici, il mondo (e anche noi) era pronto a festeggiare per tutto il 2020 il compleanno del mitico Ludwig, che proprio oggi compie 250 anni! 🎉🎉 Purtroppo non ce l'abbiamo fatta, ma siamo certi che presto recupereremo. Nel frattempo, tutti collegati il prossimo lunedì alle 17 in diretta streaming su YouTube, pianoforte a 4 mani con Alberto Pipitone Federico e Chiara Biagioli, in programma la Quinta Sinfonia (devo dirvi di chi...? 😊) e danze ungheresi di Brahms! Non mancate 😊😊😊 Ah, ovviamente auguri, Ludwig!

♡ [#polito](#) [#polincontriclassica](#) [#policlasica](#) [#torino](#) [#beethoven](#) [#beethoven250](#)

Instagram

Lunedì 21 DICEMBRE 2020



Polincontri classica
www.polincontriclassica.polito.it

Happy Birthday Ludwig

Chiara Biagioli pianoforte	Alberto Pipitone Federico pianoforte
Ludwig van Beethoven Sinfonia n. 5 in do minore op. 67 trascrizione di Hugo Ulrich	Johannes Brahms Danze ungheresi nn. 1, 6, 5



Polincontri Classica

Tutto pronto! Ci vediamo oggi alle 17, link in bio per festeggiare il grande Beethoven! [#polito](#) [#politecnicoditorino](#) [#polincontriclassica](#) [#policlassica](#)

https://www.youtube.com/watch?v=9p9s-wVuliy&list=PL2ljo_2-8W7aguFJuDXwEbdQR6HD1n7jl



Cerca



Lunedì 21 DICEMBRE 2020



Polincontri *classica*

www.polincontri.org

Happy Birthday Ludwig

Chiara Biagioli
pianoforte

Alberto Pipitone Federico
pianoforte

Ludwig van Beethoven
Sinfonia n. 5 in do minore op. 67
trascrizione di Hugo Ulrich

Johannes Brahms
Danze ungheresi nn. 1, 6, 5



[Polincontri Lugano](#)

[Polincontri Oltenia](#)

[Polincontri Padova](#)

Chiara Biagioli e Alberto Pipitone Federico, pianoforte a quattro mani

<https://www.youtube.com/watch?v=9p9s-wVuliY>

The image shows a YouTube video player interface. At the top left is the YouTube logo. A search bar contains the text 'Cerca'. To the right of the search bar are icons for microphone, video, grid, notifications, and a user profile icon with the letter 'A'. The main content is a promotional poster for a concert. The poster has a red background with a white splatter graphic on the left. The text on the poster reads: 'Lunedì 21 DICEMBRE 2020', 'Polincontri classica', 'Happy Birthday Ludwig', 'Chiara Biagioli pianoforte', 'Ludwig van Beethoven Sinfonia n. 5 in do minore op. 67 trascrizione di Hugo Ulrich', 'Alberto Pipitone Federico pianoforte', and 'Johannes Brahms Danze ungheresi nn. 1, 6, 5'. At the bottom of the poster are several logos, including 'Polincontri Classica', 'Regione Lombardia', 'Comune di Sesto San Giovanni', 'Municipalità di Sesto San Giovanni', and a QR code.

Chiara Biagioli e Alberto Pipitone Federico, pianoforte a quattro mani

The image shows a YouTube video player interface. At the top left is the YouTube logo. A search bar contains the text 'Cerca'. To the right of the search bar are icons for microphone, video, grid, notifications, and a user profile icon with the letter 'A'. The main content is a portrait of a man in a dark suit and blue tie. A red banner at the bottom left of the portrait contains the text: 'Marco Masoero', 'Direttore artistico Polincontri Classica'.

Chiara Biagioli e Alberto Pipitone Federico, pianoforte a quattro mani

<https://www.youtube.com/watch?v=9p9s-wVuliY>



Chiara Biagioli e Alberto Pipitone Federico, pianoforte a quattro mani

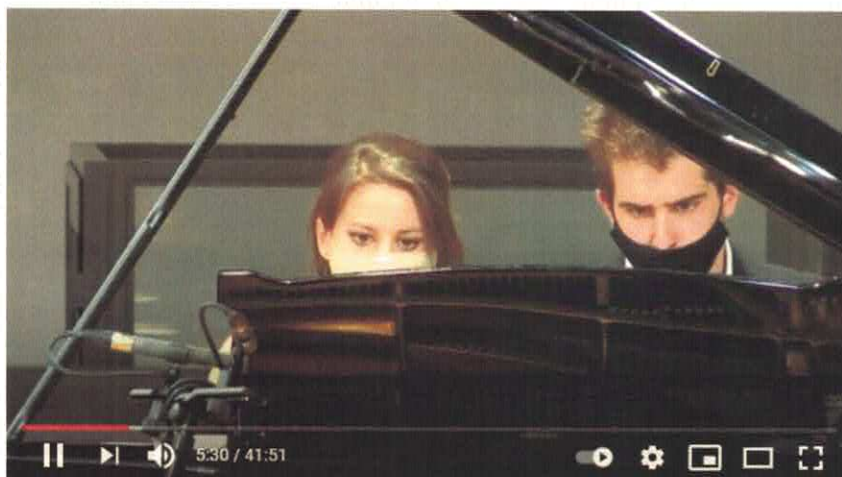


Chiara Biagioli e Alberto Pipitone Federico, pianoforte a quattro mani

<https://www.youtube.com/watch?v=9p9s-wVuliY>

☰ YouTube™

Cerca



Chiara Biagioli e Alberto Pipitone Federico, pianoforte a quattro mani

☰ YouTube™

Cerca



Chiara Biagioli e Alberto Pipitone Federico, pianoforte a quattro mani

<https://www.youtube.com/watch?v=9p9s-wVuliY>

☰ YouTube IT

Cerca



Chiara Biagioli e Alberto Pipitone Federico, pianoforte a quattro mani

☰ YouTube IT

Cerca



Polincontri *classica*
www.polincontri.polina.it

augura
Buone Feste



Polincontri Classica | Polincontri Classica | Polincontri Classica

Chiara Biagioli e Alberto Pipitone Federico, pianoforte a quattro mani

Instagram

Auguri di Natale



Un sereno Natale da parte di tutti noi, con
l'augurio di poterci riabbracciare presto



Polincontri classica



2020

I CONCERTI DEL POLITECNICO

POLINCONTRI CLASSICA

2021

Lunedì 21 dicembre 2020 - ore 17,00

Happy Birthday Ludwig

Chiara Biagioli

Alberto Pipitone Federico
pianoforte a quattro mani

Beethoven Brahms



XXIX edizione

XXIX

Evento on line

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67 30' circa
trascrizione per pianoforte a quattro mani di Hugo Ulrich (1827-1872)

Allegro con brio
Andante con moto
Allegro
Allegro. Presto

Johannes Brahms (1833-1897)

dalle Ventuno Danze Ungheresi
per pianoforte a quattro mani:

n. 1 in sol minore (<i>Allegro molto</i>)	3' circa
n. 6 in re bemolle maggiore (<i>Vivace</i>)	4' circa
n. 5 in fa diesis minore (<i>Allegro</i>)	3' circa

Programma curioso e davvero inconsueto, quello della serata odierna: con Beethoven sinfonico in apertura, intenzionalmente 'ricondotto' alla dimensione del duo pianistico. Poi a seguire il sommo Brahms. Ma in questo caso il percorso è idealmente inverso, dacché Johannes dispose originariamente le sue Danze Ungheresi per pianoforte a quattro mani, per poi trasporne alcune in orchestra: ne derivarono veri e propri evergreen, cavalli di battaglia per generazioni di direttori che ben sanno di garantirsi immancabilmente l'applauso inserendole come bis.

E dunque, a pochissimi giorni dal 250° della nascita di Ludwig, non si poteva scegliere modo migliore di celebrarlo che inserire in esordio di *recital* la **Quinta**: in assoluto la più emblematica delle *Sinfonie* beethoveniane, la *Sinfonia* 'del destino' scritta nella cupa tonalità di *do* minore, la stessa della pianistica *Sonata op. 13 'Patetica'*. L'epiteto - si sa - è dovuto a un'affermazione dell'autore che, tirato per i capelli dal devoto Schindler, un po' allievo, un po' copista, segretario e *factotum*, avrebbe ammesso 'così il destino bussava alla nostra porta' in riferimento al fatalistico attacco. Venne completata nel 1808, ma la sua gestazione, dall'epoca dei primi schizzi, si era protratta per ben quattro anni, richiedendo una complessa elaborazione. L'autore stesso ne diresse la prima esecuzione il 22 dicembre 1808 presso il Theater an der Wien. E si trattò di evento senza dubbio memorabile.

Se l'*Allegro* iniziale dai rudi contrasti ritmico-dinamici e dalla singolare, prometeica gravidanza ruota per intero sul-

la concisa cellula tematica (il famigerato *ta-ta-ta-taaaa*) a rendere il senso del fato ineluttabile, ecco che il successivo *Andante* - informato al principio della variazione - appare disseminato di «alcune fanfare che contano tra le maggiori tangenze di Beethoven al *plein air* rivoluzionario» (Pestelli). Poi ecco il tono gravido di tragedia che aleggia nell'ampio *Scherzo* dagli spettrali profili e dalle catramose sonorità dei bassi, vero *climax* drammatico della *Sinfonia*. Da ultimo lo sfolgorio del luminoso *Finale* dalla straordinaria potenza espressiva. Abbacinanti lame di luce fendono «l'angosciosa nuvolaglia come un raggio di sole» (Carli-Ballola) in questo catartico movimento dalle rutilanti sonorità: vero tripudio di gioia dilagante, con il suo olimpico *do* maggiore, all'insegna di una perfezione assoluta. Il dolore è ormai vinto, superati i conflitti interiori, sicché l'immane tensione accumulata si scioglie in termini di energico vitalismo. Come in *Fidelio*, giunge infine il momento della vittoria: l'epifania della luce trionfante sulle tenebre e sulle forze avverse.

E sarà intrigante ascoltare per una volta la notissima pagina in versione per pianoforte a quattro mani: se innegabilmente qualcosa si perde in termini di ricchezza timbrica - dovendosi rinunciare all'orchestra - per contro la disposizione sulla tastiera (quasi una sorta di apodittica 'lettura' *en blanc et noir*, così come bianchi e neri sono gli 88 tasti del pianoforte) sapendola ascoltare con orecchio analitico, ovvero sgombrato da condizionamenti, in grado di astrarre dal pur ovvio 'confronto' con l'originale, permette di far emergere al meglio gli aspetti strutturali, formali, linguistici e stilistici del capolavoro sinfonico di Ludwig. L'efficace trasposizione proposta si deve allo slesiano Hugo Ulrich (nato l'anno stesso della morte di Beethoven e scomparso poco meno che quarantacinquenne): discreto compositore ed eccellente didatta, egli fu soprattutto scrupoloso e straordinario trascrittore; attivo a Berlino, pose mano tra l'altro alla riduzione pianistica di *Quartetti* e *Sinfonie* di Haydn e Mozart. Una curiosità: soggiornò in Italia, tra il 1855 e il 1858, a Venezia, nella nostra Torino, a Genova, Roma e Milano.

L'ammirato interesse del nordico Brahms per le maniere del folklore balcanico (segnatamente ungherese) risale ai tempi delle sue esperienze di pianista poco più che adolescente nelle taverne dell'angiporto di Amburgo: ben prima

dunque ch'egli eleggesse Vienna a sua residenza. A introdurre al mondo di quelle spumeggianti danze impregnate di brio e di languore fu il talentuoso violinista Ede Reményi che, da autentico zingano errante, aveva imparato a suonare per le strade e nei locali; meditando senza troppa convinzione di imbarcarsi per l'America, per ingannare l'attesa si esibiva in quelle stesse bettole, inanellando con sbalorditiva *souplesse* le più celebri *czárdás*, *kalákás* e *friskas* apprese in patria. Brahms ne restò ammaliato e i due, *ipso facto*, decisero di suonare assieme quel repertorio brillante, trovando subito un'intesa perfetta. Ma un bel giorno Ede partì davvero e il sodalizio si sciolse forzatamente. Non poteva finire così: e infatti nel 1852 Ede era già di rientro e nell'aprile del 1853 i due partirono per una fortunata *tournee*.

La loro amicizia era destinata però ad incrinarsi: quando Brahms nel 1869 diede alla stampe per i tipi dell'editore Simrock i primi due quaderni delle sue complessive **Ventuno Danze ungheresi** rielaborate per pianoforte a quattro mani - molte delle quali invero erano già state composte parecchi anni prima - il focoso Reményi, animato da meschina gelosia e da una sorta di personale risentimento, accusò indebitamente il collega di plagio e di avergli 'scippato' idee che, in realtà, appartengono a un popolo intero. Di polemica sterile e del tutto gratuita si trattò: il semplice esame della partitura, come pure il fatto che il musicista di Amburgo le abbia virtualmente escluse dal proprio catalogo, astenendosi dall'assegnarvi un numero d'*opus*, ma richiedendo bensì all'editore che il frontespizio recasse l'esplicita dizione: *Danze 'adattate per il pianoforte'*, mostra a chiare lettere come simile accusa fosse in realtà destituita di ogni fondamento. Ottenuto un immenso e immediato successo, le *Danze* furono in buona parte rielaborate dal compositore stesso per pianoforte solo; di alcune, inoltre, Brahms allestì una fortunata versione orchestrale che contribuì certo non poco alla loro rapida diffusione, sicché ben presto l'increscioso episodio cadde nell'oblio.

Allestendo la raccolta, Brahms rielaborò dunque spunti e frammenti di quella vasta tradizione autoctona, contaminandola con elementi di propria invenzione; ricorrendo ad intervalli, stilemi, modi e ritmi tipici di tale patrimonio, rifiuse il tutto nella creazione di incantevoli pagine, il cui fascino maggiore risiede nella loro immediata freschezza, nella scintillante varietà ritmica, nonché in una intensa vitalità e leggerezza.

Notissima, la *n. 1* dalla scintillante *verve* e dall'andamento animato, ispirata alla *Isteni czárdás* di Sárkozy, è un perfetto esempio di 'danza da osteria'. Giocata sull'impetuosa alternanza di frenesia ritmica e sospirosi indugi, cattura al primo ascolto: secondo un *cliché* di carattere assolutamente idiomatrico ravvisabile del resto in quasi tutte le danze.

Il vivace contrasto di due differenti episodi, l'uno più tenero e intimistico, percorso da impercettibili venature di nostalgia, più tellurico ed estroverso l'altro, caratterizza la *Sesta*, nell'inconsueta tonalità di *re bemolle maggiore*, anch'essa ragionevolmente prediletta da ascoltatori e interpreti.

Quanto alla *n. 5*, infine, è nel novero anch'essa delle più celebri e amate dal pubblico. Frastagliata e composita, nella successione di tratti ora dolci, quasi cantabili, più spesso sfrenati e incandescenti, nella realistica allusione ai timbri taglienti degli strumenti popolari ungheresi, primo fra tutti il *cymbalom*, è pagina dalle grandi potenzialità espressive che un uso sagace del 'rubato' amplifica ed esalta. Non a caso sortisce esiti di grande suggestione e infallibile presa anche sull'ascoltatore più refrattario.

Attilio Piovano



Chiara Biagioli

Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali è considerata una delle pianiste più interessanti della nuova generazione. Espri-
me la sua versatilità come solista, musicista da camera e insegnante. Ha debuttato come solista nel 2013 eseguendo il *Concerto per piano-*

forte n. 1 di Beethoven con l'Orchestra del Conservatorio di Torino. Nel 2018 si è esibita come solista con gli Archi De Sono e nel 2019 ha debuttato in Nord America eseguendo il mozartiano *Concerto per pianoforte K 488* con la Colburn Orchestra (Los Angeles).

Si è esibita in numerosi concerti in Europa e in Nord America: di spicco il debutto in sale da concerto come la Zipper Hall e la Thayer Hall a Los Angeles e la Steinway Hall a Beverly Hills. Nel 2018, in occasione del concerto tenuto presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, è stata insignita del Melvin Jones Fellow dal Lions Club International, come simbolo del suo profondo impegno a sostegno di progetti umanitari attraverso la musica.

Attualmente sta conseguendo il Professional Study Certificate presso la Colburn School di Los Angeles con Fabio Bidini. In precedenza, ha conseguito il Master presso l'Hochschule für Musik und Tanz di Colonia con F. Bidini e il diploma di laurea con il massimo dei voti, la lode e la menzione di merito presso il Conservatorio di Torino con Claudio Voghera. La sua carriera professionale è sostenuta dalla Fondazione CRT Banche e dall'Associazione per la Musica De Sono.



Alberto Pipitone Federico

Nato a Torino nel 1998, inizia lo studio del pianoforte a sei anni con Margherita Pinto e successivamente al Conservatorio "G. Verdi" di Torino nella classe di Claudio Voghera. Negli anni di Conservatorio inizia anche il rapporto con la musica da camera,

che continua ininterrottamente durante tutta la sua formazione e quello con la musica del '900 e contemporanea, che si concretizza in un corso annuale tenuto da Gianluca Cascioli e diversi concerti con tale repertorio.

Tra i vari concerti negli anni, si ricordano le due serate di inaugurazione della stagione concertistica del 2016 del Conservatorio di Torino con il *Terzo Concerto* di Beethoven. Nel 2017 si diploma ottenendo il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Frequenta diversi corsi e *masterclasses* con András Schiff, Andrea Lucchesini, Fabio Bidini e Roberto Plano. Nel 2018, inoltre, frequenta il corso di Benedetto Lupo, dopo una severa selezione, all'Accademia di musica di Pinerolo.

È regolarmente invitato a suonare da importanti enti musicali e in diversi festival - Unione Musicale di Torino, Accademia Corale Stefano Tempia, Festival pianistico Mario Ghislandi di Crema, Camerata Ducale di Vercelli - in veste sia di solista sia di camerista. Dal 2018 è borsista dall'Associazione per la Musica De Sono e si sta attualmente perfezionando con Gabriele Carcano ed Enrico Pace. È inoltre studente di Matematica presso l'Università di Torino.

Maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Con il contributo di



POLITECNICO
DI TORINO



REGIONE
PIEMONTE

Con il patrocinio di



CITTÀ DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>



2020

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA

2021

Lunedì 21 dicembre 2020 - ore 17,00

Happy Birthday Ludwig

Chiara Biagioli

Alberto Pipitone Federico
pianoforte a quattro mani

Beethoven Brahms



Maggior sostenitore

Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Con il contributo di



POLITECNICO
DI TORINO



REGIONE
PIEMONTE

Con il patrocinio di



CITTÀ DI TORINO

edizione

XXIX

Evento on line

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

trascrizione per pianoforte a quattro mani di Hugo Ulrich (1827-1872)

Allegro con brio

Andante con moto

Allegro

Allegro. Presto

30' circa

Johannes Brahms (1833-1897)

dalle Ventuno Danze Ungheresi per pianoforte a quattro mani:

n. 1 in sol minore (Allegro molto)

n. 6 in re bemolle maggiore (Vivace)

n. 5 in fa diesis minore (Allegro)

3' circa

4' circa

3' circa

Programma curioso e davvero inconsueto, quello della serata odierna: con Beethoven sinfonico in apertura, intenzionalmente 'ricondotto' alla dimensione del duo pianistico. Poi a seguire il sommo Brahms. Ma in questo caso il percorso è idealmente inverso, dacché Johannes dispose originariamente le sue Danze Ungheresi per pianoforte a quattro mani, per poi trasporne alcune in orchestra: ne derivarono veri e propri evergreen, cavalli di battaglia per generazioni di direttori che ben sanno di garantirsi immancabilmente l'applauso inserendole come bis.

E dunque, a pochissimi giorni dal 250° della nascita di Ludwig, non si poteva scegliere modo migliore di celebrarlo che inserire in esordio di recital la **Quinta**: in assoluto la più emblematica delle Sinfonie beethoveniane, la Sinfonia 'del destino' scritta nella cupa tonalità di do minore, la stessa della pianistica Sonata op. 13 'Patetica'. L'epiteto - si sa - è dovuto a un'affermazione dell'autore che, tirato per i capelli dal devoto Schindler, un po' allievo, un po' copista, segretario e factotum, avrebbe ammesso 'così il destino bussa alla nostra porta' in riferimento al fatalistico attacco. Venne completata nel 1808, ma la sua gestazione, dall'epoca dei primi schizzi, si era protratta per ben quattro anni, richiedendo una complessa elaborazione. L'autore stesso ne diresse la prima esecuzione il 22 dicembre 1808 presso il Theater an der Wien. E si trattò di evento senza dubbio memorabile.

Se l'Allegro iniziale dai rudi contrasti ritmico-dinamici e dalla singolare, prometeica pregnanza ruota per intero sulla concisa cellula tematica (il famigerato *ta-ta-ta-taaa*) a rendere il senso del fato ineluttabile, ecco che il successivo *Andante* - informato al principio della variazione - appare disseminato di «alcune fanfare che contano tra le maggiori tangenze di Beethoven al *plein air* rivoluzionario» (Pestelli). Poi ecco il tono gravido di tragedia che aleggia nell'ampio *Scherzo* dagli spettrali profili e dalle catramose sonorità dei bassi, vero *climax* drammatico della Sinfonia. Da ultimo lo sfoltorio del luminoso *Finale* dalla straordinaria potenza espressiva. Abbacinanti lame di luce fendono «l'angosciosa nuvolaglia come un raggio di sole» (Carli-Ballola) in questo catartico movimento dalle rutilanti sonorità: vero tripudio di gioia dilagante, con il suo olimpico do maggiore, all'insegna di una perfezione assoluta. Il dolore è ormai vinto, superati i conflitti interiori, sicché l'immane tensione accumulata si scioglie in termini di energetico vitalismo. Come in *Fidello*, giunge infine il momento della vittoria: l'epifania della luce trionfante sulle tenebre e sulle forze avverse.

E sarà intrigante ascoltare per una volta la notissima pagina in versione per pianoforte a quattro mani: se innegabilmente qualcosa si perde in termini di ricchezza timbrica - dovendosi rinunciare all'orchestra - per contro la disposizione sulla tastiera (quasi una sorta di apodittica 'lettura' *en blanc et noir*, così come bianchi e neri sono gli 88 tasti del pianoforte) sapendola ascoltare con orecchio

analitico, ovvero sgombro da condizionamenti, in grado di astrarre dal pur ovvio 'confronto' con l'originale, permette di far emergere al meglio gli aspetti strutturali, formali, linguistici e stilistici del capolavoro sinfonico di Ludwig. L'efficace trasposizione proposta si deve allo slesiano Hugo Ulrich (nato l'anno stesso della morte di Beethoven e scomparso poco meno che quarantacinque anni dopo): discreto compositore ed eccellente didatta, egli fu soprattutto scrupoloso e straordinario trascrittore; attivo a Berlino, pose mano tra l'altro alla riduzione pianistica di *Quartetti e Sinfonie* di Haydn e Mozart. Una curiosità: soggiornò in Italia, tra il 1855 e il 1858, a Venezia, nella nostra Torino, a Genova, Roma e Milano.

L'ammirato interesse del nordico Brahms per le maniere del folklore balcanico (segnatamente ungherese) risale ai tempi delle sue esperienze di pianista poco più che adolescente nelle tavolere dell'angiporto di Amburgo: ben prima dunque ch'egli eleggesse Vienna a sua residenza. A introdurla al mondo di quelle spumeggianti danze impregnate di brio e di languore fu il talentuoso violinista Ede Reményi che, da autentico zingano errante, aveva imparato a suonare per le strade e nei locali; meditando senza troppa convinzione di imbarcarsi per l'America, per ingannare l'attesa si esibiva in quelle stesse bettole, inanellando con sbalorditiva *souplesse* le più celebri *czárdás*, *kalákás* e *friskas* apprese in patria. Brahms ne restò ammaliato e i due, *ipso facto*, decise di suonare assieme quel repertorio brillante, trovando subito un'intesa perfetta. Ma un bel giorno Ede partì davvero e il sodalizio si sciolse forzatamente. Non poteva finire così: e infatti nel 1852 Ede era già di rientro e nell'aprile del 1853 i due partirono per una fortunata *tournée*.

La loro amicizia era destinata però ad incrinarsi: quando Brahms nel 1869 diede alla stampa per i tipi dell'editore Simrock i primi due quaderni delle sue complessive **Ventuno Danze ungheresi** rielaborate per pianoforte a quattro mani - molte delle quali invero erano già state composte parecchi anni prima - il focoso Reményi, animato da meschina gelosia e da una sorta di personale risentimento, accusò indebitamente il collega di plagio e di avergli 'sippato' idee che, in realtà, appartengono a un popolo intero. Di polemica sterile e del tutto gratuita si trattò: il semplice esame della partitura, come pure il fatto che il musicista di Amburgo le abbia virtualmente escluse dal proprio catalogo, astenendosi dall'assegnarvi un numero d'*opus*, ma richiedendo bensì all'editore che il frontespizio recasse l'esplicita dizione: *Danze 'adattate per il pianoforte'*, mostra a chiare lettere come simile accusa fosse in realtà destituita di ogni fondamento. Ottenuto un immenso e immediato successo, le *Danze* furono in buona parte rielaborate dal compositore stesso per pianoforte solo; di alcune, inoltre, Brahms allestì una fortunata versione orchestrale che contribuì certo non poco alla loro rapida diffusione, sicché ben presto l'increscioso episodio cadde nell'oblio.

Notissima, la *n. 1* dalla scintillante *verve* e dall'andamento animato, ispirata alla *Isteni czárdás* di Sárkozy, è un perfetto esempio di 'danza da osteria'. Giocata sull'impetuosa alternanza di frenesia ritmica e sospirosi indugi, cattura al primo ascolto: secondo un *cliché* di carattere assolutamente idiomatologico ravvisabile del resto in quasi tutte le danze.

Il vivace contrasto di due differenti episodi, l'uno più tenero e intimistico, percorso da impercettibili venature di nostalgia, più tellurico ed estroverso l'altro, caratterizza la *Sesta*, nell'inconsueta tonalità di *re* bemolle maggiore, anch'essa ragionevolmente prediletta da ascoltatori e interpreti.

Quanto alla *n. 5*, infine, è nel novero anch'essa delle più celebri e amate dal pubblico. Frammentata e composita, nella successione di tratti ora dolci, quasi cantabili, più spesso sfrenati e incandescenti, nella realistica allusione ai timbri taglienti degli strumenti popolari ungheresi, primo fra tutti il *cymbalom*, è pagina dalle grandi potenzialità espressive che un uso sagace del 'rubato' amplifica ed esalta. Non a caso sortisce esiti di grande suggestione e infallibile presa anche sull'ascoltatore più refrattario.

Attilio Piovano



Chiara Biagioli

Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali è considerata una delle pianiste più interessanti della nuova generazione. Esprime la sua versatilità come solista, musicista da camera e insegnante. Ha debuttato come solista nel 2013 eseguendo il *Concerto per pianoforte n. 1* di Beethoven con l'Orchestra del Conservatorio di Torino. Nel 2018 si è esibita come solista con gli Archi De Sono e nel 2019 ha debuttato in Nord America eseguendo il mozartiano *Concerto per pianoforte K 488* con la Colburn Orchestra (Los Angeles).

Si è esibita in numerosi concerti in Europa e in Nord America: di spicco il debutto in sala da concerto come la Zipper Hall e la Thayer Hall a Los Angeles e la Steinway Hall a Beverly Hills. Nel 2018, in occasione del concerto tenuto presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, è stata insignita del Melvin Jones Fellow dal Lions Club International, come simbolo del suo profondo impegno a sostegno di progetti umanitari attraverso la musica.

Attualmente sta conseguendo il Professional Study Certificate presso la Colburn School di Los Angeles con Fabio Bidini. In precedenza, ha conseguito il Master presso l'Hochschule für Musik und Tanz di Colonia con F. Bidini e il diploma di laurea con il massimo dei voti, la lode e la menzione di merito presso il Conservatorio di Torino con Claudio Voghera. La sua carriera professionale è sostenuta dalla Fondazione CRT Banche e dall'Associazione per la Musica De Sono.



Alberto Pipitone Federico

Nato a Torino nel 1998, inizia lo studio del pianoforte a sei anni con Margherita Pinto e successivamente al Conservatorio "G. Verdi" di Torino nella classe di Claudio Voghera. Negli anni di Conservatorio inizia anche il rapporto con la musica da camera, che continua ininterrottamente durante tutta la sua formazione e quello con la musica del '900 e contemporanea, che si concretizza in un corso annuale tenuto da Gianluca Cascioli e diversi concerti con tale repertorio.

Tra i vari concerti negli anni, si ricordano le due serate di inaugurazione della stagione concertistica del 2016 del Conservatorio di Torino con il *Terzo Concerto* di Beethoven. Nel 2017 si diploma ottenendo il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Frequenta diversi corsi e *masterclasses* con Andrés Schiff, Andrea Lucchesini, Fabio Bidini e Roberto Plano. Nel 2018, inoltre, frequenta il corso di Benedetto Lupo, dopo una severa selezione, all'Accademia di musica di Pinerolo.

È regolarmente invitato a suonare da importanti enti musicali e in diversi festival - Unione Musicale di Torino, Accademia Corale Stefano Tempia, Festival pianistico Mario Ghislandi di Crema, Camerata Ducale di Vercelli - in veste sia di solista sia di camerista. Dal 2018 è borsista dall'Associazione per la Musica De Sono e si sta attualmente perfezionando con Gabriele Carcano ed Enrico Pace. È inoltre studente di Matematica presso l'Università di Torino.